

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	Kenya	NAIROBI	139515	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: KENYA Diritti Umani e Sviluppo Sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

KENYA

Forme di governo e democrazia

Dalla deposizione della dittatura di Moi nel 2002, il Kenya è una democrazia multipartitica che tiene elezioni regolari, sebbene queste siano sempre state accompagnate da accuse di brogli, proteste e morti. Il Presidente Kenyatta è stato riconfermato al potere nel 2017 con delle elezioni aspramente contestate, dopo che il Paese quasi rischiò una crisi istituzionale, per via di meccanismi istituzionali poco chiari, non istituiti e non accettati dall'opposizione. Sebbene non in favore di alcuna fazione politica, anche in questo caso si sono verificate pressioni sugli organi elettorali, intimidazioni, scontri di piazza e decine di morti, molti dei quali per via dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia. L'etnia e gli interessi regionali rimangono i principi che organizzano e definiscono la politica keniana; tutte le Presidenze sono state dominate da due gruppi etnici (Kikuyu e Kalenjin) minando l'effettiva rappresentazione dei diversi segmenti della società e il dibattito politico. L'attività di governo è minata da corruzione e incompetenza, tra cui un'epidemia di colera che si è diffusa in molte parti nel Paese senza un'effettiva strategia di contenimento. Le istituzioni anticorruzione sono inefficienti e non dispongono dei mezzi e dei poteri necessari per svolgere il loro lavoro. Il Kenya è 143° nella classifica mondiale misurante la percezione del livello di corruzione nel settore pubblico¹. Circa il livello di democraticità, il Kenya è considerato un Regime Ibrido². Le difficoltà manifestatesi durante i processi elettorali, la corruzione e il malfunzionamento del governo e la diffusa oppressione delle libertà civili non permettono di definire il Paese come democratico³.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Kenya è la principale economia dell'Africa Orientale, con una crescita media del PIL del 5%.

¹ Transparency International, *Corruption Perceptions Index* (2018)

² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

³ Ibid.

L'agricoltura (25% del PIL) è l'attività economica principale, impiegando il 75% della popolazione, e il turismo è in forte crescita⁴. Con il suo secondo mandato, Kenyatta ha promesso di mettere al centro della sua politica lo sviluppo economico, perseguendo i suoi "Big Four": copertura medica universale, sicurezza alimentare, alloggi accessibili e crescita della produzione. Ad oggi ha riscontrato successo nell'attrarre investimenti esteri, proiettando il Kenya sul mercato internazionale. Tuttavia, lo sviluppo è danneggiato da una governance debole e dalla corruzione. Con il 187° PIL procapite più basso al mondo ed il 155° ISU più basso⁵, la disoccupazione e la sottoccupazione riguardano il 40% della popolazione e le misere infrastrutture ostacolano le azioni implementate per ridurre la povertà, che rimane al 36%⁶. Questa si manifesta attraverso varie forme, tra cui delle condizioni di salute assai precarie: con 1,6Mln di infetti, il Kenya ha la 5° popolazione più ampia affetta da HIV. Questo dato risulta essere ancora più spaventoso considerando che la popolazione ha un'età mediana di 19 anni (200° al mondo)⁷. Inoltre, nonostante la possibilità di contrarre malattie infettive sia davvero alta, tra cui la, epatite A, malaria e dengue, vi è poco più di 1 letto ospedaliero su mille abitanti e le strutture sono sotto organico. Per questo, il 70% della popolazione non riesce ad accedere alle cure mediche⁸. Non sorprende che l'aspettativa di vita sia di 64 anni, la 186° più bassa al mondo, con una mortalità infantile di quasi il 4%⁹.

Rispetto dei diritti umani

Il Kenya è una società diseguale, dove le ricchezze sono concentrate nelle città e i circa 7Mln di abitanti delle zone aride e semi-aride del nord del Paese sono marginalizzati e vivono in estrema povertà. La necessità di avere una Carta d'Identità per votare, ad esempio, priva loro dei diritti politici. L'accesso a questi ultimi è impossibilitato *de facto* ai non-cristiani e alla comunità LGBT (vittima di discriminazioni e abusi); molte donne che erano candidate alle elezioni hanno subito attacchi e molestie¹⁰. Sempre circa la discriminazione, la criminalità organizzata minaccia le attività economiche legittime, già affette dalla corruzione politica ed il favoritismo su base etnica, esacerbando gli squilibri circa l'accesso alla ricchezza e alle opportunità economiche¹¹.

I circa 700mila rifugiati e richiedenti asilo provenienti dai Paesi vicini sono vulnerabili ai lavori forzati, ad abusi dalle forze di polizia e al mercato del sesso, sebbene anche parte dei bambini kenioti sia esposto a tali rischi¹². Il solo campo profughi di Dadaab (il più grande del mondo) ne ospita almeno 600.000, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Per via dello scarso sostegno internazionale e per la presunta presenza di membri di al-Shabaab all'interno della struttura, il Governo, dopo aver rinunciato alla chiusura del campo per via delle pressioni internazionali, ha interrotto diversi servizi essenziali¹³, inducendo al rimpatrio 70mila rifugiati somali in soli 5 mesi¹⁴. In questo modo, migliaia di persone vivono esposte a continue violazioni dei diritti umani, se non a morte certa. La violenza contro i sospetti terroristi, i detenuti e i manifestanti risulta essere un problema molto grave. La polizia keniana uccide circa 200 persone all'anno¹⁵, in un clima di impunità nonostante l'aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. La tutela dell'infanzia rappresenta una sfida fondamentale per il Paese: 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (che riguarda il 26% dei bambini) o nel business del turismo sessuale¹⁶. Al sistema educativo mancano i finanziamenti governativi e le scuole oltre ad essere sotto-organico, sono fatiscenti e sovraffollate. Quasi 1 keniota su 4 è analfabeta e nel nord-est, per chi non ha denaro per pagare scuole private, studiare è impossibile¹⁷. Sebbene illegali, le bambine continuano a subire mutilazioni genitali¹⁸.

⁴ Dati tratti da CIA World Factbook

⁵ UNDP, *Human Development Reports – Kenya*

⁶ Ibid.

⁷ Dati tratti da CIA World Factbook

⁸ Fonte: OMS

⁹ Ibid.

¹⁰ Da quanto emerge da una missione di monitoraggio dell'UE del 2017

¹¹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹² Ibid.

¹³ L'UNHCR riporta che attualmente sono coperti soltanto il 27% dei fondi necessari

¹⁴ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁵ Fonte: il periodico keniano *Daily Nation*

¹⁶ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

Libertà personali

Il Kenya è un Paese solo parzialmente libero¹⁹. La questione legata alla sicurezza e gli abusi da parte delle forze dell'ordine keniane compromettono tutta una serie di libertà. Oltre la già citata violenza a seguito delle elezioni, la libertà di riunione più volte è stata repressa nel sangue. Circa la libertà di espressione, con la scusa di azioni antiterroristiche, il governo sta sviluppando tecnologie per monitorare le comunicazioni telefoniche private. Anche la libertà di movimento è limitata, anche per via delle diverse tensioni etniche nel Paese²⁰. Il panorama mediatico keniano è uno dei più vivaci in Africa. Tuttavia alcune leggi minano la libertà di stampa e la polizia compie intimidazioni e aggressioni contro i giornalisti, i quali ricorrono all'autocensura. Alla luce degli sviluppi dell'ultimo anno, quindi, si può affermare che i media sono in gran parte non-liberi²¹. Le ONG affrontano crescenti sfide negli ultimi anni: nel tentativo di silenziare le critiche contro il governo e la sua incapacità di garantire il rispetto dei diritti umani, centinaia di associazioni sono state chiuse tramite l'applicazione arbitraria di misure giudiziarie o amministrative²². La libertà accademica è tradizionalmente robusta in Kenya. Tuttavia, nell'ultimo turbolento anno, tensioni interetniche e politiche hanno avuto molto peso: da una parte, il reclutamento di studenti e personale accademico è influenzato da squilibri su base etnica; dall'altra, i disordini legati alla politica hanno portato la polizia a fare irruzione nelle università, arrestando e ferendo decine di studenti²³.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **CEFA**

Precedente Esperienza di CEFA in Kenya

Il CEFA opera in Kenya dal 1990. CEFA ha portato avanti progetti specifici, alcuni dei quali sono oggi gestiti integralmente o in parte dalle comunità locali di riferimento. Negli ultimi anni le attività promosse si concentrano su: incentivazione del settore primario, attraverso l'erogazione di formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura e l'allevamento; promozione sociale, che consiste principalmente nel promuovere la partecipazione scolastica e nel combattere le discriminazioni di genere; promozione sanitaria, tramite campagne di sensibilizzazione e informazione; sviluppo sostenibile, contribuendo alla conservazione delle risorse naturali, dell'ecosistema forestale e ad una loro gestione sostenibile; costruzione di nuove infrastrutture strategiche per lo sviluppo locale (strade, scuole, ecc.) e miglioramento di quelle già esistenti. Negli ultimi 5 anni il CEFA ha operato in particolare nei distretti di Ndiwa, Homabay e Rachuonyo, nella regione sud occidentale del Nyanza, e a Nairobi, attraverso i seguenti progetti:

- “Reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi” (2008-2012). Il progetto nato per la tutela dei diritti di minori che si trovano all'interno del sistema giudiziario minorile del Kenya, con particolare riferimento al sostegno del diritto del minore alle cure parentali in un contesto familiare, si è concretizzato mediante interventi pilota a miglioramento della qualità della vita dei minori ospiti di Istituzioni Governative come la Nairobi Children's Remand Home (NCRH), la Dagoretti Rehabilitation School (DRS) ed il Thika Children Rescue Centre (TCRC). L'intervento si è esteso inoltre al territorio della città di Nairobi nella tessitura di micro e macro reti di tutela per minori a disagio sociale e per azioni pilota di prevenzione primaria e secondaria.
- “Costruire le fondamenta per una zona libera da lavoro minorile nelle aree urbane e rurali in Kenya” (2011- 2014). Il progetto intende contribuire a sradicare il lavoro minorile in Kenya attraverso la creazione di una zona pilota libera da lavoro minorile presso aree urbane e rurali nelle province di Nairobi e Nyanza seriamente affette dal problema.
- “Arte contro la povertà” (2014 – 2016). Tale progetto intende promuovere l'arte come forma di lotta alla povertà in Kenya e Tanzania attraverso un programma di formazione artistica e promozione culturale rivolto a 300 artisti.
- “Stop alla violenza sui minori: riportare la giustizia all'interno del sistema giudiziario

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

²¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.40

²² Ibid.

²³ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

minorile in Kenya” (2014-in corso). Il progetto intende proseguire il lavoro svolto con il precedente progetto contribuendo alla rimozione di tutte le forme di violenza sui minori presso gli istituti giudiziari governativi di protezione e custodia minorile in Kenya. L'intervento intende essere una risposta concreta al problema della violenza sui minori presso gli istituti di riabilitazione o detenzione dei minori in Kenya.

- “Stop agli abusi dei diritti umani all'interno degli istituti detentivi in Kenya” (2014- in corso). Il progetto intende estendere la metodologia implementata nei progetti di protezione dei minori e focalizzarsi sui giovani e sulle donne all'interno delle carceri. In particolare, attraverso una azione di lobby e advocacy si intende creare un sistema di monitoraggio e comunicazione delle violazioni dei diritti umani.
- “Riabilitazione e reintegro dei minori presso gli istituti detentivi di Nairobi in Kenya” (2015-in corso) Il progetto mira a ridurre le violazioni dei diritti umani all'interno del “ Kamiti Command Prison” di Nairobi. Focus particolare verrà attribuito verso i detenuti del centro correzionale per minori (YCTC – Youth Correctional Training Centre) compreso nell'istituto di detenzione. Il progetto inoltre interverrà a sostegno di attività di reintegro e riabilitazione dei minori ospitati nel “Cafasso Consolation House” – casa accoglienza che hanno finito di scontare la pena detentiva.
- Il programma di Servizio civile all'estero presso il CEFA a Nairobi e' attivo dal 2013 e ha accolto 10 servizio civilisti. Nella sede di Kitui il programma di Servizio civile e' stato attivo nel solo anno 2017 e ha accolto 2 servizio civilisti.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:

- **Department of Children Services:** Dipartimento governativo che dipende direttamente dal *Ministry of Gender, Children and Social Development*. Il Dipartimento è responsabile per il coordinamento, la gestione e l'erogazione dei servizi di tutela sociale rivolti ai minori, nonché della loro gestione e monitoraggio. Il Dipartimento dispone di 5 Divisioni operative:
 - 1) *Secretariat to NCCS*: eroga servizi tecnici per conto del National Council of Children's Services come partner chiave per l'erogazione di servizi per i minori
 - 2) *Field Services Division*: Gestisce attività per la tutela dei minori. In particolare si occupa di: Protezione dei minori, lotta alle forme di abuso sessuale e traffico minorile.
 - 3) *Social Protection for OVCs (Orphans and Vulnerable Children)*: Gestisce l'erogazione di *Cash Transfer* e *Grant Programme* a favore di Orfani e minori vulnerabili;
 - 4) *Alternative Family Care*: Coordina e eroga servizi di adozione, affidamento e tutela per minori.
 - 5) *Statutory Institutions and CCI's Services*: Gestisce 25 Istituti di detenzione per minori dislocati nell'intero Kenya.

In particolare, il Department of Children Services, che ha beneficiato nel corso di precedenti progetti della componente di training da parte del CEFA, continua l'implementazione presso gli istituti governativi per minori di nuove pratiche di riabilitazione, assistenza psicologica e reintegro familiare. Inoltre, il Department, in collaborazione con CEFA sarà responsabile per promuovere e garantire la partecipazione attiva dei minori attraverso il supporto ai club dei minori sui diritti dei bambini costituiti in occasione dei precedenti progetti e favorirà la partecipazione alle assemblee dei bambini a livello locale. In collaborazione con lo staff del CEFA gli educatori del DCS portano avanti delle attività di supporto psicosociale, counselling e avviamento al lavoro in ogni istituto in cui il CEFA è presente. Grazie all'implementazione delle best practice del CEFA ogni ragazzo viene seguito con la metodologia della case conference e reintegrato attraverso il Family conferencing.

- **Legal Resources Foundation Trust (LRFT):** E' un'istituzione nazionale che promuove e protegge la tutela dei diritti umani da oltre 20 anni. LRFT è la principale organizzazione per il supporto di assistenza legale ai minori nel sistema giudiziario del Kenya. Lavora a stretto contatto con la Magistratura, il Kenya Prisons Service, National Police Service, Probation and Aftercare Services Department ed il Children's Department; dal 2003 si occupa della realizzazione di programmi tesi a contrastare la violenza sui minori all'interno del sistema giudiziario minorile. E' protagonista del dibattito locale sulla tutela dei diritti dei minori e promuove una costante attività di comunicazione con appositi programmi diffusi su giornali, radio e televisioni. Ha attivato percorsi formativi per giovani studenti in legge e svolge, in

collaborazione con le piccole organizzazioni locali e con il supporto di donatori e partner internazionali, una attività di aggiornamento per i volontari che lavorano nel sistema giudiziario minorile. I suoi membri partecipano al dibattito parlamentare sulla riforma e l'aggiornamento legislativo nazionale in materia di tutela dell'infanzia e dei diritti umani.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

CEFA, ONG laica di ispirazione cristiana fondata a Bologna nel 1972, opera in diverse Aree del continente Africano dai primi anni Ottanta del Novecento: nell'Est Africa (Tanzania, Kenya), nella regione del Corno d'Africa (Somalia, Etiopia) e in Mozambico. In Kenya è operativa dal 1990, dove è riconosciuta dallo stato keniano come ONG dal 1994, svolgendo in stretta collaborazione con i rappresentanti locali, cittadini ed autorità civili e religiose, progetti di promozione sociale, economica e sanitaria. In questi ambiti, sono sta realizzate attività integrate e complementari volte ad uno sviluppo organico e localmente sostenibile del territorio che tenesse conto della dignità dell'individuo, il rispetto della società e la tutela dell'ambiente, molte delle quali sono gestite dalle comunità locali.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.*

KENYA – NAIROBI – (CEFA – 139515)

L'intervento si realizza prevalentemente nei distretti poveri di Nairobi di Embakasi, Kasarani e nel distretto di Njiru. I distretti si affiancano a quartieri popolari vere e proprie baraccopoli. Kasarani si trova nella zona Est di Nairobi, a circa 10 km dal centro della città. Le stime sulla popolazione del distretto contano 525.000 abitanti. L'ultimo censimento disponibile, il Census del 2009, riporta la presenza di 122.252 bambini dell'età compresa tra i 5 e i 17 anni. Il distretto è piuttosto grande e conta diversi ospedali oltre a uno stadio nazionale e diversi alberghi. Anche Embakasi si trova nella parte orientale della città. Conta circa 925.000 abitanti di cui 197.000 bambini tra i 5 e i 17 anni. Embakasi ospita l'aeroporto Kenyatta, il principale della città. È considerato parte della zona industriale. Il distretto di Njiru è adiacente al distretto di Embakasi e l'ultimo Census (2009) ha registrato 28.901 bambini tra i 5 e i 17 anni. Il distretto di Njiru è tristemente famoso per la discarica di Dandora, considerato uno dei posti più inquinati al mondo.

Il progetto si realizzerà all'interno di 8 istituti penitenziari nella regione di Nairobi. I minori all'interno di istituti di protezione o di detenzione sono circa 1 milione a livello globale. In Kenya sono circa 15.000 (72% maschi e 28% femmine) i minori privati della loro libertà. La loro età è di 14-17 anni (45%), 11-14 anni (37%) e 6-10 anni (18%). La maggior parte di questi bambini (76%) viene privata della loro libertà a causa di vagabondaggio o si tratta semplicemente di bambini che necessitano protezione e cure. I minori in conflitto con la legge (24%) hanno commesso reati minori e non sono recidivi. La presente proposta, si inserisce all'interno di un programma nazionale che verrà implementato da CEFA nella capitale di Nairobi. In particolare verranno promossi interventi di formazione professionale al partner governativo, di advocacy in riferimento agli istituti di detenzione e di rafforzamento dei servizi erogati ai minori in stato di detenzione o di accoglienza presso centri correzionali. Il contesto socio-economico è caratterizzato da grave marginalizzazione e vulnerabilità. I detenuti minorenni, in particolare, provengono prevalentemente da famiglie di aree rurali del Kenya e sono cresciuti in estrema precarietà economica ed esclusione sociale. La maggior parte di costoro non ha potuto frequentare la scuola, o è stata espulsa a causa di comportamenti indisciplinati. In generale la popolazione carceraria, sia adulta che minorenni, ha problemi legati all'abuso di alcool e droghe e manifesta avversione per il rispetto delle regole. Molti tra i detenuti hanno subito traumi, legati ad abusi familiari o abbandono. L'ambiente carcerario è caratterizzato da violenza ed intimidazioni. Inoltre, un aspetto correlato alla dimensione del carcere è lo "stigma" che i detenuti si portano dietro per tutta la vita e che rende particolarmente difficile il processo di reintegrazione sociale, una volta espiata la pena. Per questa ragione molti detenuti, una volta usciti dal carcere, tornano a delinquere.

Sulla base dell'analisi dei dati e l'analisi dei problemi registrati durante diversi anni di

- esperienza nel settore, si possono evidenziare le seguenti problematiche:
- Inadeguata capacità delle strutture detentive nel coordinare ed implementare le loro funzioni di prevenzione della violazione dei diritti umani, riabilitazione, formazione e reintegro dei minori in stato di detenzione. Le capacità tecniche all'interno delle strutture detentive nell'amministrazione della giustizia e nella gestione di attività e programmi di riabilitazione e reintegro appaiono inadeguate. I programmi di assistenza psicologica e riabilitazione esistenti per i detenuti non sono sufficientemente efficaci ed il processo di reintegro comunitario/familiare risulta fortemente inadeguato nel tentativo di ridurre il rischio di reiterazione del reato. Inoltre vi è la necessità di sensibilizzare il personale governativo sulle tematiche dei diritti umani e di sviluppare e rafforzare un sistema di monitoraggio e segnalazione di violazione dei diritti. Vi è inoltre una grave carenza di raccolta e analisi dei dati ed inadeguate capacità tecniche dello staff governativo nel prevenire ed identificare i casi di abusi e violenze sui minori.
 - Alto livello di violenza dovuto a inadeguati meccanismi di allarme rapido e segnalazione. I principali abusi riguardano violenze fisiche, violenze sessuali e psicologiche, privazione illegale della libertà, inadeguato accesso ai diritti di base quali assistenza legale, adeguate condizioni igieniche e alimentari. Le fatiscenti strutture e i meccanismi operativi inadeguati favoriscono le condizioni di abuso e di mancanza di schemi di monitoraggio e prevenzione delle violenze. Gli abusi avvengono sia nelle celle della polizia, che all'interno del processo giudiziario con pene illegali inflitte ai minori (in alcuni casi in assenza di reato), all'interno degli istituti di detenzione o riabilitazione dove i minori vivono in condizioni fatiscenti e privati illegalmente della loro libertà (per mesi o anni) e dove purtroppo si registrano periodicamente numerosi casi di abusi fisici, sessuali e psicologici.
 - Inadeguati servizi rivolti ai minori in stato di detenzione o di accoglienza presso i centri correzionali. I programmi di riabilitazione, formazione e reintegro dei minori sono pressoché assenti o con gravi carenze sotto l'aspetto della sostenibilità. I programmi pilota che sono stati implementati con successo dal CEFA e da altri partners, e che hanno dimostrato un buon livello di sostenibilità, devono essere riadattati ai diversi contesti operativi e tentare di aumentare il numero di beneficiari.

Questo progetto è stato approvato in passato e ha contribuito a migliorare i servizi alle condizioni di vita dei detenuti in 35 strutture correttive e i servizi in favore dei minori in contatto con la legge in 28 istituti governativi. Nello specifico è stato creato un sistema pilota di monitoraggio delle violazioni dei diritti umani e sono state implementate diverse metodologie educative e riabilitative per minori ed adulti che fanno tuttora parte delle linee guida del Governo del Kenya.

Questa nuova fase di progetto prevede un rafforzamento dell'impegno dei partner governativi e un supporto tecnico del CEFA con metodologie di affiancamento professionale per rendere più efficaci le procedure governative già approvate e sistemi pilota sperimentati.

7. Destinatari del progetto

KENYA – NAIROBI – (CEFA - c. 139515)

Destinatari diretti:

- 75 componenti dello Staff del Department of Children Services
- 800 minori presso istituti minorili
- 100 Police Officer

8. Obiettivi del progetto:

KENYA – NAIROBI – (CEFA - c. 139515)

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<u>Problematica/Criticità 1</u> Inadeguata capacità del Governo Keniota, Autorità locali e società civile a	<u>Obiettivo 1</u> Rafforzata capacità delle autorità locali di promuovere all'interno degli istituti di

<p>prevenire e combattere le violazioni dei diritti umani sui minori negli istituti carcerari di Nairobi</p> <p><u>Indicatore 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Entro la fine del progetto, gli operatori target nei 8 centri governativi di custodia minorile e di detenzione migliorano del 30% le competenze professionali relative ai meccanismi di prevenzione e monitoraggio e del piano nazionale di tutela dei minori all'interno del sistema di giustizia minorile. 	<p>detenzione l'applicazione del piano nazionale di tutela dei minori, con meccanismi di prevenzione e monitoraggio della violenza sui minori</p> <p><u>Risultati attesi 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 75 componenti del Department of Children Services e 100 Police Officer promuovono all'interno degli istituti detentivi l'applicazione del piano nazionale di tutela dei minori.
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Inadeguati servizi di supporto psicologico e legale erogati all'interno dei centri di detenzione rivolti ai minori</p> <p><u>Indicatore 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Entro la fine del progetto, gli operatori target nei 8 centri governativi di custodia minorile migliorano competenze professionali del 30% sul supporto psicosociale. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Garantire l'accesso dei minori detenuti a servizi di assistenza legale, counseling e supporto psicologico</p> <p><u>Risultati attesi 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 800 minori accedono a servizi di assistenza legale, counseling e supporto psicologico in 8 istituti di detenzione.
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Mancanza di adeguati percorsi di reintegro e di formazione professionale e scolastica interni alle strutture carcerari</p> <p><u>Indicatore 3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Entro la fine del progetto, gli operatori target nei 8 centri governativi di custodia minorile migliorano competenze professionali del 30% sulla gestione dei servizi di accoglienza, socio-educativi e reintegro familiare e professionale 	<p><u>Obiettivo 3</u> Favorire la riabilitazione e il reintegro comunitario dei minori in condizione di detenzione, mediante programmi di formazione professionale, scolastica e artistica</p> <p><u>Risultati attesi 3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 800 minori partecipano a programmi di formazione professionale, scolastica e artistica.

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

KENYA – NAIROBI – (CEFA - c. 139515)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Rafforzato il sistema giudiziario di Nairobi attraverso l'implementazione delle Riforme a tutela dei diritti dei minori nella gestione degli istituti minorili.

1. Rafforzamento del programma di advocacy e supporto ai meccanismi di coordinamento per un framework legale contro la violenza dei minori nel sistema giudiziario in Kenya: organizzazione di 9 meeting e di 1 workshop tra Agenzie governative e operatori del Ministero allo scopo di creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile.
2. Supporto al Dipartimento dei Minori nell'implementazione delle Riforme all'interno degli 8 istituti minorili: organizzazione di 4 meeting di formazione per team di esperti a supporto delle riforme istituzionali alle agenzie governative e al Dipartimento dei Minori, realizzazione di materiale informativo da distribuire ai partecipanti;
3. Stabilire e rafforzare il coordinamento tra i partner della società civile e le autorità locali a livello di distretto: 6 meeting bimensili per rappresentanti della società civile appartenenti al tavolo di coordinamento del Dipartimento dei Minori;
4. Formazione professionale al personale delle strutture del personale governativo: 1 corso di formazione articolato in 3 moduli di 4 giornate ognuno sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro per i componenti degli 8 istituti di detenzione e per lo staff governativo dei dipartimenti coinvolti nella giustizia minorile

Azione 2: Supportati i meccanismi di protezione del sistema giudiziario minorile per l'erogazione dei servizi di assistenza legale, psicologici, ludico-ricreativa e di prevenzione delle violazioni, per 800 minori all'interno del sistema giudiziario.

1. Rafforzamento dei servizi di prevenzione, custodia e deviazione per la protezione dei minori all'interno delle strutture detentive: realizzazione di 5 percorsi formativi, strutturati in 4 incontri settimanali, per staff degli istituti detentivi.
2. Equipaggiamento e realizzazione di 8 aule ludico-ricreative attrezzate per il gioco, la lettura, la pittura e altre attività di tipo ricreativo;
3. Formazione e sensibilizzazione sui diritti umani e prevenzione di forme di violenza sui minori: 5 percorsi formativi, strutturati in 4 incontri settimanali, per personale penitenziario e operatori sociali;
4. Rafforzamento dei Meccanismi di allarme rapido e di segnalazione tesi a prevenire e monitorare i casi di violazione dei diritti umani: realizzazione di 1 meeting di presentazione delle attività, 5 incontri di formazione sulle linee guida dell'azione; 2 incontri di monitoraggio e valutazione dell'azione;
5. Creazione di 3 sezioni di counselling psicologico, educazione pedagogica e reintegro familiare/comunitario presso 8 istituti in favore di 800 minori detenuti;
6. Rafforzamento del sistema di monitoraggio e segnalazione sulla violenza contro i minori negli 8 istituti minorili: predisposizione di una scheda di raccolta dati, distribuzione presso i membri dei dipartimenti di giustizia minorile, elaborazione periodica dei dati pervenuti; restituzione alle autorità mediante report periodico;
7. Supporto ai minori reintegrati e alle loro famiglie: attività di supporto psico-pedagogico ai minori e agli adulti con la possibilità di incontri settimanali, assistenza e coinvolgimento dei minori in attività di tipo formativo e ludiche;

Azione 3. Partecipazione attiva di 800 minori all'interno degli istituti ai corsi di formazione professionale e ad attività di teatro partecipativo, partecipazione di 400 minori analfabeti a programmi di alfabetizzazione.

1. Sviluppo e implementazione di programmi di formazione professionale in 8 istituti: 1 percorso formativo per ogni istituto, per 800 minori partecipanti, organizzato in 40 moduli della durata di 1 giornata ognuno.
2. Creazione di sessioni di laboratorio teatrale partecipativo in 8 istituti: 800 minori complessivamente coinvolti attraverso l'attivazione di un piano educativo settimanale in ogni istituto.

3. Sviluppo ed implementazione di programmi di alfabetizzazione e supporto ad attività di scolarizzazione presso gli 8 istituti: 400 minori analfabeti complessivamente coinvolti, 2 giornate formative per ogni istituto sul diritto all'istruzione dei bambini, realizzazione di 8 percorsi di alfabetizzazione e scolarizzazione per ogni istituto e supporto alle attività didattiche, creazione di opuscoli di sensibilizzazione e promozione del diritto all'istruzione
4. realizzazione della ricerca sui diritti dei minori all'interno del sistema giudiziario in Kenya

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Il volontario/a in servizio civile n. 1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di training per operatori e personale delle Autorità Locali;
- Affiancamento nella gestione dei rapporti con le istituzioni locali e nazionali;
- Supporto e collaborazione alla realizzazione della ricerca sui diritti dei minori all'interno del sistema giudiziario in Kenya;
- Collaborazione nella redazione degli opuscoli di sensibilizzazione da distribuire attraverso gli uffici delle Autorità Locali e degli istituti di detenzione;
- Affiancamento nella progettazione e nel coordinamento di attività di formazione professionale e scolarizzazione presso gli istituti di detenzione;
- Supporto al processo di advocacy per creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;
- Affiancamento e supporto nella formazione e sensibilizzazione sui diritti umani e prevenzione di forme di violenza sui minori;

Il volontario/a in servizio civile n. 2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di meeting/training di formazione professionale del personale degli istituti di detenzione sulle tematiche della violenza sui minori;
- Supporto alla gestione e coordinamento del laboratorio teatrale partecipativo degli istituti minorili coinvolti.
- Collaborazione all'ideazione e grafica del materiale di sensibilizzazione da distribuire ai minori durante giornate formative e meeting presso gli istituti minorili di Nairobi;
- Collaborazione all'organizzazione delle giornate formative per lo staff governativo sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro dei minori;
- Supporto e collaborazione alle attività di tipo ricreativo rivolte ai minori, all'interno delle aule ludo-ricreative ristrutturate;
- Affiancamento nel rafforzamento dei meccanismi di prevenzione e monitoraggio delle violazioni dei diritti umani presso gli 8 istituti di detenzione;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività
- Partecipazione e collaborazione all'implementazione dei programmi di alfabetizzazione di supporto ad attività di scolarizzazione negli istituti minorili

11. *Modalità di fruizione del vitto e alloggio*

KENYA - NAIROBI - (CEFA 139515)

Sarà messa a disposizione dei volontari una adeguata sistemazione per l'alloggio in una Gest House del CEFA nelle prossimità dell'ufficio e verrà riconosciuto il vitto tramite fornitura di acquisti effettuata dal personale locale o organizzazione dei pasti.

12. *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari*

25

13. *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari*

5

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

KENYA

Rischi politici e di ordine pubblico:

La riconciliazione tra la maggioranza e l'opposizione, avvenuta nel mese di marzo 2018, ha radicalmente cambiato la situazione politica del Paese, portando ad una generale distensione del clima politico e sociale e dando un nuovo slancio alle attività economiche.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:

In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del

Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO

Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può escludere l'eventualità di nuovi atti ostili anche nella Capitale, nei centri urbani lungo il litorale keniano, nella città di Lamu e nelle Contee di frontiera con la Somalia, anche specificamente diretti contro cittadini stranieri. A Nairobi, in particolare, il livello di allerta è stato progressivamente elevato e tutti i luoghi considerati sensibili sono stati posti sotto sorveglianza rafforzata da parte delle forze di polizia.

In generale, il rischio di attentati può acuirsi in concomitanza con festività religiose, ricorrenze ed appuntamenti politici.

Per quanto riguarda Lamu, le località turistiche che si consiglia di raggiungere esclusivamente per via aerea sono Lamu Town, Manda (dove è situato l'aeroporto) e Shela Island. Sconsigliati i tragitti via terra da Lamu a Malindi. Particolare cautela va esercitata, durante i soggiorni turistici sulla costa, anche nelle località più distanti dal confine somalo, quali Watamu e la stessa Malindi.

Il 20 novembre 2018, una volontaria italiana e' stata rapita nella località di Chakama (Contea di Kilifi). Le circostanze del fatto sono in via di accertamento.

Nel marzo 2018 si sono verificati scontri nella città di Moyale (Stato Regionale dell'Oromia), principale punto di transito al confine tra Etiopia e Kenya. Si suggerisce quindi la massima cautela nell'attraversare la frontiera in tale località.

Lungo il confine che separa il Kenya dalla Somalia (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, Wajir e nel retroterra di Lamu) si sono verificati negli ultimi due anni ripetuti attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari.

Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse.

MICROCRIMINALITA'

È elevato il livello di criminalità comune nei maggiori centri urbani (Nairobi e Mombasa) dove possono verificarsi aggressioni, anche a mano armata, senza discriminazione tra cittadini keniani e stranieri. Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città. A Nairobi, sono sconsigliati i

quartieri nord est come Eastleigh, Pangani, etc. e tutte le aree marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone. L'intero tratto di alto mare al largo delle coste keniane è stato in passato interessato da atti di pirateria anche all'interno delle acque territoriali: è richiesta pertanto la massima prudenza ai diportisti.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera (si vedano Le Info Sanitarie "[Malattie infettive e vaccinazioni](#)" sulla home page di questo sito). Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

Vaccinazioni obbligatorie

Il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai Paesi a rischio di trasmissione della malattia. Esso è richiesto indistintamente anche ai viaggiatori in solo transito aeroportuale presso tali Paesi (es. transito all'aeroporto di Addis Abeba). In alcuni casi le Autorità aeroportuali hanno permesso la vaccinazione all'arrivo direttamente in aeroporto

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

KENYA - NAIROBI - (CEFA 139515)

- Non vi sono condizioni di disagio aggiuntivi a quelli indicati in premessa del paragrafo

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

KENYA - NAIROBI - (CEFA 139515)

Volontario/a n°1:

- Preferibile titolo di studio in ambito giuridico e/o socio-politico.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

Volontario /a n°2:

- Preferibile titolo di studio in ambito socio e/o psico - pedagogico e/o scienze della formazione.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.
-

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;

- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

KENYA - NAIROBI - (CEFA 139515)

Tematiche di formazione

- Modulo 1 – Presentazione progetto
- Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (Nairobi)
- Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
- Modulo 4 - Sicurezza
- Modulo - 5 Partner Locali
- Modulo 6 Tutela dei minori e sistema carcerario
- Modulo 7 Attività di supporto
- Modulo 8 – Logistica e Comunicazione

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto